

"Campagna elettorale" al Lido

VENDOLA OKKUPA IL CINEMA

A Venezia cinque film "made in Puglia" che fanno da spot a Nichi

✻✻✻ **GIORGIO CARBONE**

■ ■ ■ Sinceramente non sappiamo (ma poi chi lo sa?) se le prossime elezioni politiche saranno fra tre anni o fra tre mesi.

Ma diamo per buona la seconda ipotesi. Se si vota fra tre mesi (o cinque, o sei) la campagna elettorale parte tra due settimane. Dal Lido di Venezia. Sarà il governatore della Puglia, Nichi Vendola, ad aprirla. Alla grande. Coi giornali di tutto il mondo a battere i tamburi. E Angelina Jolie e Brad Pitt a fare da comparse. Nichi zampetterà sul tappeto rosso come lo scorso anno il dittatore Chavez. E sarà anche più onorato. Perché Chavez non aveva a disposizione l'arcigay a fargli da carnevalino intorno. E si trovava contro la stampa americana a ribadire che è una indecenza. Nichi invece avrà a favore tutto il festival (inventato da Mussolini 78 anni or sono) e se qualche politico d'opposto schieramento oserà farsi vedere (leggi ministro Bondi) rischierà il linciaggio o qualcosa di simile.

Fino a qualche settimana fa la partecipazione di Vendola alla Mostra di Venezia sembrava appartenere al novero delle curiosità. In una rassegna collaterale figurava il documentario "Sposerò Nichi Vendola" di Andrea Costantino. Libero Costantino di sposare chi vuole (ormai l'outing è un vezzo), la faccenda sembrava limitata all'arco di una mezza giornata. Il governatore sarebbe intervenuto al festival, ci sarebbe stato un Vendola day (come lo scorso anno ci fu un D'Addario day) e poi, ciao Nichi torniamo al cinema serio. E invece l'onda vendoliana sta montando. Ogni giornata (o quasi) vivrà l'apoteosi del presidente e della sua regione. Ogni giorno ci

sarà un pugliese (di nascita o d'adozione) a raccontare com'è bella la Puglia e come è diversa da quell'immenso letamaio che è il resto dell'Italia.

Per cominciare i film promossi dall'Apulia film commission presenti al festival sono addirittura cinque: l'agiografia di Costantino, e poi il film italiano più atteso della rassegna, "Noi credevamo" di Mario Martone (in Concorso); "La svolta. Donne contro l'Ilva" di Valentina D'Amico (Giornate degli autori), "A woman" di Giada Colagrande e "Il primo incarico" di Giorgia Cecere (sezione Controcampo italiano).

Poi ci saranno i pugliesi di nascita (Michele Placido, Lino Banfi, Diego Abatantuono) che vengono lì a presentare i loro film, ma certo non si esimeranno dal tessere lodi del governa-

tore della loro terra natia.

E infine la stampa di sinistra. Che dopo molte esitazioni (e tentativi di creare consensi attorno agli attuali dirigenti Pd) sembra ormai convinta (o rassegnata) a ravvisare nel Nichi il proprio futuro golden Boy. I dieci giorni della Mostra rischiano di trasformarsi in altre "primarie". I giornalisti di spettacolo, poi, hanno già eletto Vendola a uomo dei prossimi dieci anni. Nichi ama il cinema e la cultura, già strombettano, non è quel bamba di Bondi che, annichilito da Tremonti, taglia i fondi allo show business. Nichi ha dichiarato a più riprese che gli spettacoli sono una voce attiva nel bilancio della regione.

Quando me lo vengono a dire, con le lacrime agli occhi, io cerco di frenargliela la commozione. Ricordo che è un copione già visto. Visto una dozzina d'anni fa quando Veltroni da ministro dello spettacolo rovesciò sul cinema carrettate di soldi, che poi come sappiamo non sono più tornati indietro. Ricordo che i bilanci della regione Puglia sono tutti da verificare, e che se verificati potrebbero riservare cattive

sorprese, come qualche anno fa quelli romani, massacrati dai circences veltroniani.

Niente, come parlare al vento. Forse le elezioni non si faranno a breve. Ma nell'incertezze, si stanno comunque preparando gli inni a Vendola da cantarsi al Lido dall'1 all'11 novembre. La Mostra già rossissima lo scorso anno (Chavez, "Il grande sogno" di Placido, "Videocracy", "Il cosmoauta" dell'allieva di Moretti) ha trovato nel vendolismo un'insperata occasione per tenere la colorazione più vermiglia che mai. Del resto, il comando "Vendola for president" sta già passando di manifestazione in manifestazione, di testata in testata.

Questa settimana la "svendolata" è arrivata da "Film TV" una rivista di cinema (non di politica), piena di firme che stimiamo (scrivono spesso cazzate, ma stimiamo). Bene. "Film TV" ospita quattro pagine (spero per la rivista, a pagamento) di articolezza su quanto è bravo Nichi, e quando è ricca e bella la Puglia da quando la governa lui. Leggo le quattro pagine e mi chiedo (pensando alle firme stimate): "Ma chi ha scritto questa porcheria?". Risposta in fondo al pezzo: www.apuliafilmcommission.it.

✻✻✻ SPONSOR

LE PRODUZIONI

Sono quattro le opere sostenute da Apulia Film Commission che sbarcheranno al Lido: "Noi credevamo" di Mario Martone, in Concorso; "La svolta. Donne contro l'Ilva" di Valentina D'Amico per le Giornate degli Autori; per la sezione Controcampo italiano, "A woman" di Giada Colagrande e "Il primo incarico" di Giorgia Cecere, con Isabella Ragonese, madrina della Mostra. Sarà presentato anche il documentario di Andrea Costantino "Sposerò Nichi Vendola"

ATTORI E REGISTI

Tra gli artisti pugliesi presenti a Venezia Michele Placido ("Vallanzasca. Gli angeli del male"), Emidio Greco ("Notizie degli scavi"), Lino Banfi e Diego Abatantuono



PELLICOLA IN CONCORSO

Un'immagine dal film "Noi credevamo" di Mario Martone, in concorso a Venezia. Alcune scene sono state girate in Puglia: nel tondo il governatore Nichi Vendola Webphoto